


**GIOVANNI MARIA
BELLU**

 Condirettore
gbellu@unita.it

Filo rosso

Ma verrà la vergogna

La conferenza stampa tenuta ieri da Denis Verdini - il coordinatore del Popolo della libertà inquisito da due procure della Repubblica - sarà riproposta più volte negli anni a venire quando - perché quel momento verrà - il Paese potrà ragionare con serenità, e magari ridere, di questo momento della sua storia. Allora ci si stupirà nel rivedere quelle immagini, proprio come oggi ci si stupisce davanti alla mimica mussoliniana e alla retorica dei documentari dell'Istituto Luce. E ci si domanda come un Paese civile potesse sopportare quel tragico pagliaccio e la corte mediocre dei suoi servi.

Mentre scorreranno le immagini di Denis Verdini - l'ex macellaio diventato banchiere e poi politico, uno degli uomini più potenti di quella povera Italia - non faremo caso, tanto ci parranno ovvie, alle parole dello speaker che ci racconterà come il 28 luglio del 2010, nel mezzo di una crisi economica planetaria devastante, mentre il Paese era impegnato in una guerra che proprio quel giorno aveva portato via due dei nostri ragazzi, la principale preoccupazione del capo del governo fosse trovare il modo di far fuori politicamente la terza carica dello Stato colpevole di aver avuto un sussulto di pudore davanti al tentativo di coprire l'illegalità dilagante con una legge fatta per imbavagliare la libera stampa e rendere

più difficile le indagini contro le associazioni mafiose.

«Le organizzazioni criminali - dirà lo speaker - all'epoca erano penetrate fino ai vertici dello Stato. Poche settimane prima uno dei principali collaboratori del premier, nominato dal medesimo premier senatore, era stato condannato nel processo d'appello a sette anni di carcere per i suoi rapporti con Cosa Nostra. Lo stesso reato contestato, ma per rapporti con la camorra, al sottosegretario all'Economia del governo in carica. In quegli stessi giorni erano finiti sotto inchiesta, per vari reati tra cui quello di violazione della legge contro le associazioni segrete, il senatore, il sottosegretario all'Economia, un altro sottosegretario (quello alla Giustizia) e lo stesso Denis Verdini che, in quella ormai storica conferenza stampa del 28 luglio 2010, svolse un monologo di una quarantina di minuti prima di consentire ai giornalisti di porre qualche domanda».

«Il giorno prima era stato sentito per nove ore dai magistrati. Si era trovato in difficoltà soprattutto davanti alle contestazioni relative ai suoi rapporti con Flavio Carboni, uno dei personaggi più squalificati dell'epoca, col quale - al pari del senatore condannato per Cosa Nostra - aveva stabilito un rapporto di cordialità, di amicizia, e anche d'affari. Ma, come avete sentito, nei quaranta minuti del suo monologo, Denis Verdini non fece alcun riferimento a quelle circostanze. Anzi, giunse a sostenere che quanto stava dicendo non era la "sua" verità ma "la Verità" perché egli, essendo parte in causa in quelle vicende, meglio di tutti le conosceva. Come se oggi un imputato di omicidio chiedesse d'essere prosciolto sulla parola».

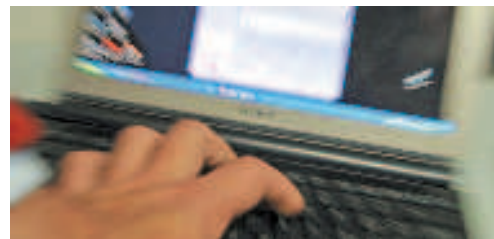
→ SEGUE A PAGINA 7

Oggi nel giornale

PAG. 22-23 ■ ITALIA

D'Alema: «Vendola è nuovo? Ma se lo conosco da 35 anni...»


PAG. 26 ■ CONTRO LA LEGGE BAVAGLIO

Per Internet resta il bavaglio Fnsi, oggi sit-in a Montecitorio


PAG. 24-25 ■ GIORNALISMI

Cosche e politica, Calabria Ora e il coraggio di informare


PAG. 27 ■ SULLA STRADA

Targa personale per il nuovo codice

PAG. 28 ■ MONDO

La Catalogna dice addio alla Corrida

PAG. 29 ■ MONDO

Sarkozy se la prende con i Rom

PAG. 32 ■ ECONOMIA

Bancarotta, arrestati i Burani

PAG. 46 ■ SPORT

Caso Doping, Petacchi tace


Molino Della Doccia®

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP

Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it



produttori d'olio in Toscana